



Data 4 febbraio 2008
Protocollo inserire protocollo
Pagina 1

ANSA
Redazione di "Ristretti orizzonti"
Al Presidente Consiglio Provinciale Milano
All' Ass. Diritti e Tutele – Provincia Milano
Al Provveditore Regionale A.P. per la Lombardia
Al Direttore C.C. MONZA
Al D.G. Detenuti e Trattamento D.A.P. - Roma

OGGETTO: comunicato stampa del 1.2.2008 circa lettera inviata al Provveditore Regionale A.P. per la Lombardia da persone detenute presso la Casa Circondariale di Monza.

Il Garante dei diritti delle persone limitate nella libertà presso la Provincia di Milano, Giorgio Bertazzini, rende noto, con riferimento alla lettera firmata da trenta detenuti della Casa Circondariale di Monza, di aver interpellato al riguardo il Direttore del citato istituto e di averne ricevuto le seguenti informazioni:

- con riferimento alle reti apposte alle sbarre delle finestre delle celle, il direttore ha precisato trattarsi di reti antigetto rese necessarie al fine d'impedire che i detenuti buttino cibo ed oggetti nello spazio sottostante, su precisa disposizione della competente Azienda Sanitaria Locale intervenuta per contenere i rischi di diffusione della c.d. febbre "aviaria" (i residui alimentari attraggono i piccioni, considerati fra i possibili veicoli di contaminazione). Il direttore ha aggiunto che, a causa delle carenti risorse finanziarie, le grate verranno aggiunte gradualmente solo alle finestre di metà dell'Istituto.
- Rispetto al sovraffollamento, dai 530 detenuti nella fase immediatamente successiva all'indulto si è passati a 747, concentrati nei reparti comuni. Al momento sono 98 i detenuti allocati in celle per due persone che dormono su un materasso appoggiato sul pavimento. I periodici provvedimenti di trasferimento per ridurre le presenze costituiscono un sollievo di breve durata: gli effetti dell'ultimo "sfollamento", che ha coinvolto 50 persone e che risale ad un mese fa, sono ormai esauriti.
- Con riferimento alla carenza di interventi in grado di promuovere il reinserimento dei detenuti, la Direzione ha fatto presente che le unità in servizio presso l'Area Educativa, ancora inferiori a quelle previste dall'organico, risultano, rispetto a tre anni fa, incrementate: oltre a tre Educatori, in forza all'Istituto vi sono due Agenti di Rete (operatori socio-pedagogici di supporto attribuiti all'Area in applicazione di quanto previsto dalla Legge Regionale 8/2005), e un Educatore, assegnato ad altro Istituto della Regione, operativo presso la Casa Circondariale di Monza per tre giorni alla settimana.



Il direttore ha inoltre comunicato che l'offerta di opportunità finalizzate al reinserimento delle persone condannate prevede attività scolastiche e lavorative e uno sportello sociale per i dimittendi. Con riferimento alla presa in carico delle persone definitivamente condannate (circa 300), il Direttore ha reso noto che vengono rispettati i termini prescritti dalla legge per il compimento dell'attività di osservazione della personalità, circostanza che il direttore ritiene correlata

- a. all'incremento dei benefici (quali permessi e misure alternative alla detenzione) concessi a detenuti italiani e stranieri
- b. al rapporto tra richieste di ammissione a misura alternativa avanzate da detenuti con problemi alcool/droga correlati e numero di persone di persone ammesse al beneficio richiesto.

Per quanto concerne i circa 400 detenuti in attesa di giudizio, il direttore ha comunicato che sono in corso di attivazione iniziative che, avvalendosi di volontari, possano, in prospettiva, favorire lo sviluppo di più adeguate misure di attenzione.

- Per quanto attiene alla carenza di personale di Polizia Penitenziaria lamentata dai detenuti firmatari, il Direttore ha comunicato che 63 unità risultano distaccate presso altre sedi e che i compiti connessi all'accompagnamento dei detenuti per motivi processuali o di trasferimento presso altri Istituti assorbono quotidianamente circa 20 - 25 unità, con riflesso sugli altri servizi, compresi quelli inerenti il trattamento delle persone detenute.
- In merito ai divieti d'incontro fra detenuti e alla riduzione della possibilità di usufruire dell'aria, il Direttore ha affermato non trattarsi di un problema generalizzato. In alcune circostanze, il verificarsi di episodi di conflittualità tra detenuti o l'emanazione di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria impongono contingenti restrizioni dei margini di movimento e delle attività ordinarie. Il Direttore ha evidenziato che le restrizioni possono essere prolungate e riguardare lo svolgimento delle attività ordinarie nel caso di detenuti coinvolti allocati presso reparti "protetti", che non consentono margini di movimento.
- In relazione a quanto segnalato dai firmatari in merito alle difficoltà di comunicazione con gli ispettori, la Direzione ha affermato di aver sollecitato i propri collaboratori a prestare la dovuta attenzione alle richieste avanzate dai detenuti, con particolare riferimento a quelle che investono la loro quotidianità e la relativa vivibilità in carcere, invitandoli alla stretta osservanza di quanto previsto dalla legge in ordine all'interazione tra personale addetto alla sicurezza e detenuti.

Nel rendere note le informazioni ricevute, il Garante comunica di aver programmato, d'intesa con la Direzione, la ripresa di **incontri con gruppi di detenuti** collocati nei diversi reparti dell'istituto (compresi i "protetti") **da realizzare in tempi brevi**, avendo rilevato la necessità di riflettere su come evitare che i dispositivi relativi alla "protezione" di alcuni detenuti si risolvano in forme di ulteriore afflizione e di ulteriore riduzione di accesso alle opportunità disponibili.

Data 4 febbraio 2008

Protocollo inserire protocollo

Pagina 3



**Provincia
di Milano**

Ancora, nel sollecitare l'Amministrazione Penitenziaria a moltiplicare le segnalazioni ai competenti uffici centrali delle criticità descritte dalle persone detenute e in parte confermate dalla Direzione, ritiene doveroso segnalare che le medesime attengono a questioni da tempo note al Garante stesso e costantemente monitorate dal suo Ufficio, afferenti al generale attenuarsi degli effetti positivi generati dal provvedimento indulgenziale del 2006, cui, come noto, non sono seguiti interventi in grado di influire durevolmente sul numero degli ingressi e sulla durata media della permanenza in carcere. Tali interventi non possono che concernere la revisione delle norme che comportano tempi indefiniti per la celebrazione dei processi, che definiscono come reati comportamenti che, pur sanzionabili, potrebbero essere diversamente trattati e che prevedono il carcere come risposta prevalente alla violazione delle norme penali, trascurando la praticabilità di forme alternative di punizione. Tale assetto normativo, sommato alla persistente inadeguatezza delle risorse umane e materiali attribuite all'Amministrazione Penitenziaria, non può e non potrà che comportare, come ammesso in tempi non recenti anche dal D.G. Detenuti e Trattamento del Dipartimento, Sebastiano Ardita, il configurarsi delle carceri italiane tutte – e non solo del carcere di Monza – come luoghi in cui la legalità e il rispetto dei diritti minimi delle persone detenute vengono quotidianamente violati.

Il Garante
Dr. *Giorgio Bertazzini*